

IL NOSTRO CAMMINO CELESTE



Salutata l'isola di Barbana siamo partiti verso Aquileia. Il mare ci ha accompagnati per gran parte del percorso e ha reso l'inizio di questa nuova avventura davvero piacevole.



La seconda tappa terminava proprio nel nostro paese. Nonostante fossero zone che conoscevamo bene, il cammino ci ha portati a scoprire nuove strade.



Già il terzo giorno il cammino ci ha messo alla prova. La salita al Monte di Medea ci ha permesso di testare le nostre gambe, i nostri piedi e il peso dello zaino sulle nostre spalle. La prima salita e la lunghezza del percorso ha reso questa tappa un po' più faticosa e sono iniziati i primi piccoli dolori.



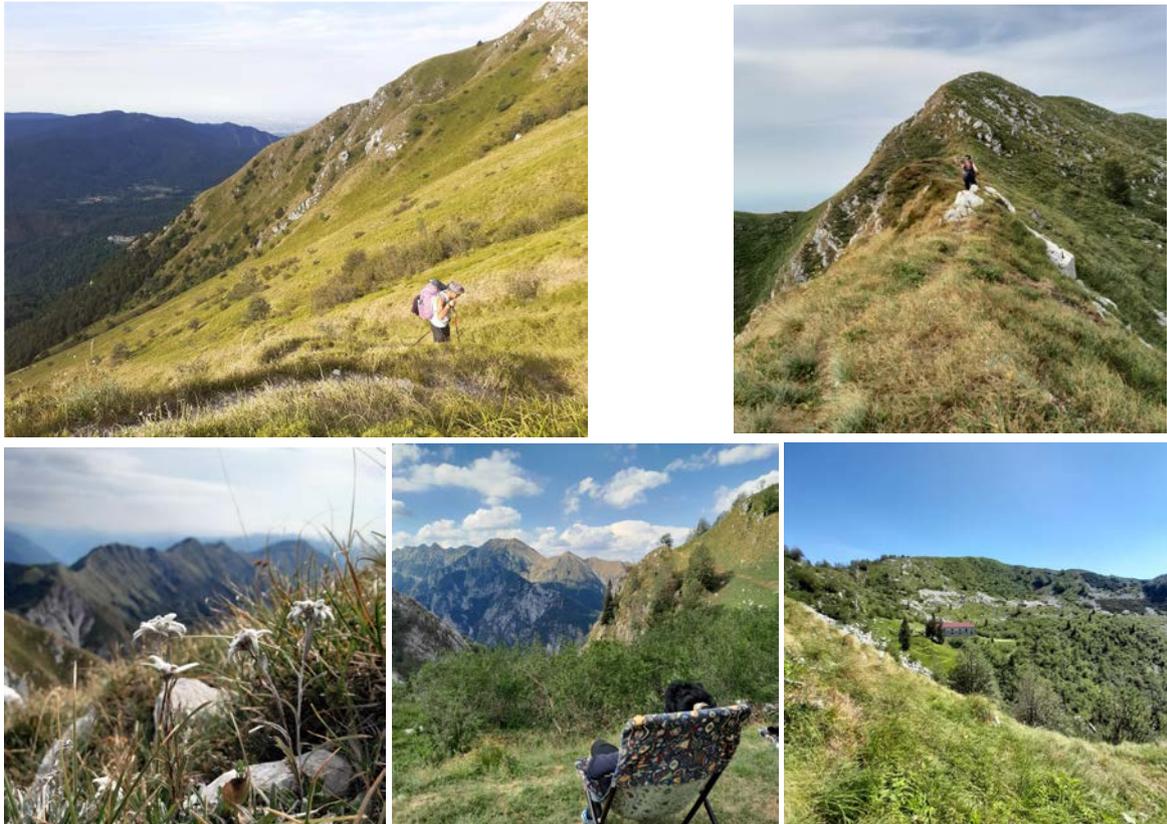
Svegliati di buon ora, immaginando che questa tappa sarebbe stata lunga e impegnativa, siamo subito partiti in salita sul Monte Quarin. La gran parte della camminata si snodava per le vigne del Collio prima di iniziare il lungo tratto in mezzo al bosco per raggiungere Castelmonte. Nonostante fossimo partiti con 5 litri di acqua, siamo arrivati assetati alla meta.



Il quinto giorno scesi da Castelmonte abbiamo fatto una piacevole sosta a Cividale. Ci siamo fermati in una pasticceria a gustare la tipica gubana e abbiamo approfittato, prima di addentrarci in mezzo ai monti, per fermarci al supermercato. Oltre a cibo e vivande abbiamo acquistato delle spugnette che, con grande fantasia, abbiamo utilizzato per dar sollievo alle nostre spalle. L'attrito dello zaino nei giorni precedenti rischiava di provocarci delle vesciche. Arrivati a Masarolis Diego è venuto gentilmente a prenderci e ci ha portati nella sua locanda a Torreano, che consigliamo per il servizio ottimo che offre.



La sesta tappa è stata tra le più faticose, ma fortunatamente il nostro fisico ha iniziato ad abituarsi allo sforzo. La strada per Montemaggiore è in alcuni punti sconnessa e franata. Il paesino offre pochi servizi, ma siamo stati fortunati a trovare un punto ristoro riaperto da poco per cenare.



Per raggiungere il rifugio ANA abbiamo scelto, anche se consigliato solo agli esperti, il percorso CAI. Questo ci ha permesso di arrivare a destinazione diverse ore prima, ma soprattutto ci ha permesso di godere di un panorama bellissimo. Abbiamo avvistato numerosissimi camosci, avvoltoi e stelle alpine. Ad accoglierci al rifugio c'era Marcello, alpino volontario, con due bicchieri di the caldo e le ciabatte. Ci ha fatto vedere dove sistemarci, ci ha preparato il pranzo e per riposarci ha posizionato due sdrai davanti un'ottima vista. Ci ha fatto piacere seguire Marcello per visitare tutte le stanze e ascoltare la storia di questo posto dai tempi della prima guerra mondiale alla ristrutturazione attuale effettuata volontariamente dagli alpini. L'acqua e l'elettricità sono razionate, ma l'ospitalità è stata comunque ottima. Marcello ci ha trasmesso tutta la passione e l'amore per la natura e per questo fantastico posto.

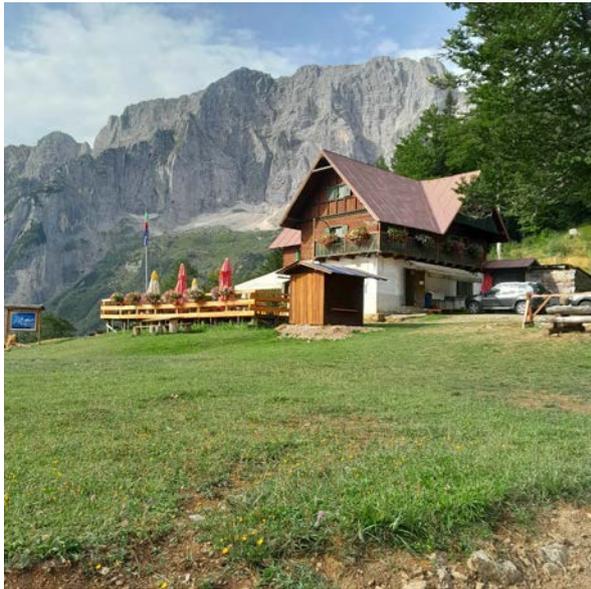


La discesa dal monte è stata abbastanza pericolosa, Marcello ce l'aveva detto e spiegato bene. Questa tappa è stata un continuo salire e scendere, in particolare ci è sembrata pesante la discesa su strada asfaltata lunga parecchi chilometri. Per arrivare al punto dove abbiamo prenotato la camera abbiamo preso una scorciatoia suggerita dal proprietario che ci ha permesso di risparmiarne un po' di tempo e fatica. La sera abbiamo cenato in una sagra in paese organizzata per ringraziare tutte le protezioni civili della zona che hanno aiutato lo spegnimento degli incendi avvenuti qualche settimana prima a Resia. Proprio quella sera abbiamo avuto l'occasione di incontrare tre compagni di viaggio conosciuti nelle tappe precedenti e passare la serata con loro.



Per questa tappa abbiamo deciso di svegliarci prestissimo perché per problemi di disponibilità di alloggi, il primo posto libero era a Plan dai Spadovai. Questo significava allungare la tappa di 13 km, per questo siamo partiti alle 6 e 30 dopo un'ottima colazione al panificio-caffetteria del paese. In

questa tappa abbiamo avuto un piccolo intoppo perché siamo stati ingannati da segnali rossi insistenti che ci hanno portato fuori percorso. Al bivio abbiamo girato dalla parte sbagliata poiché dalla parte giusta non si notava il pesciolino che era nascosto dietro la curva. Questa deviazione ci ha fatto perdere un'ora di tempo e affaticare molto. Ripresa la giusta via siamo arrivati a ora di cena al nostro agriturismo dopo un tratto sulla strada asfaltata in salita che non finiva più. Il posto, contornato da mucche, cavalli e caprette ci ha ripagato la fatica e l'ottimo cibo ci ha ricaricato le energie.



Partiti da Plan dai Spadovai dopo pochi minuti siamo stati sorpresi da un temporale che per fortuna è durato pochissimo ed eravamo attrezzati con degli impermeabili. In poco tempo abbiamo raggiunto il Rifugio Greco per poi proseguire in discesa fino a Valbruna. Il tempo purtroppo continuava ad essere minaccioso e ci siamo dovuti fermare per alcune ore proprio a Valbruna. Quando il tempo si è calmato dovevamo proseguire fino a Tarvisio dove eravamo riusciti a trovare una camera libera.



Anche l'ultimo giorno la pioggia ci ha accompagnati per gran parte della salita verso il Santuario Lussari. Spesso siamo stati costretti a ripararci per la pioggia troppo intensa. Anche la temperatura ha avuto un grosso calo, arrivati in cima c'erano 12°. Siamo arrivati in cima umidicci e infreddoliti, ma tanto felici di aver portato a termine questo cammino.



Considerazioni:

Il Cammino Celeste almeno per persone della nostra età (58 e 61 anni) non va preso alla leggera. Ci vuole un minimo di allenamento e una buona organizzazione. Consigliamo di prenotare in anticipo tutti i pernottamenti, studiare bene l'abbigliamento per evitare peso in più e portare sempre almeno 2 L di acqua a testa perché non si trova facilmente. I tempi indicati per ogni tappa quasi mai vengono rispettati perché è variabile da persona a persona. Noi abbiamo deciso di partire presto per evitare le ore più calde e per riuscire a lavare e asciugare i capi. Lungo il percorso bisogna considerare che non c'è sempre campo per il telefono e verificare sempre le condizioni meteo perché possono complicare il cammino. Infine penso che possa essere utile aggiungere qualche panca o tronco per poter fare qualche breve sosta lungo il cammino.

Buon cammino a chiunque voglia intraprendere questa bellissima esperienza,

Marco & Cristina